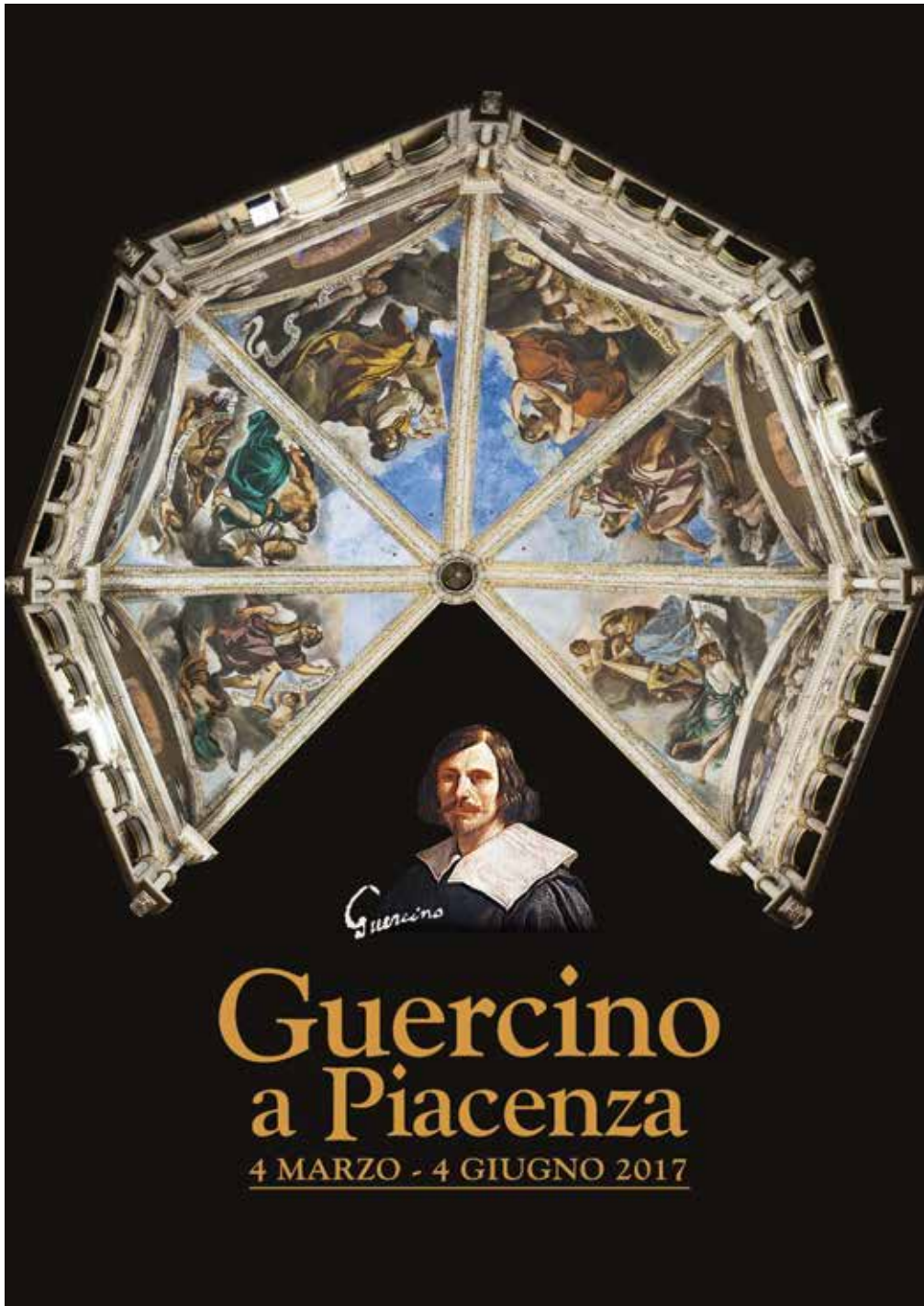


## Guercino e Denis Mahon

*Un contributo di Andrea Emiliani*



*Apriamo questo numero di Panorama Musei, interamente dedicato al Guercino in occasione della grande Mostra che Piacenza gli dedica, con un articolo gentilmente scritto per noi dal prof. Andrea Emiliani che ringraziamo*

### SOMMARIO

**1-4 Guercino e Denis Mahon**, un contributo di Andrea Emiliani

**5-8 Guercino visto da vicino**: la cupola

**8-12 Guercino in mostra**, un omaggio di Piacenza all'artista

**13-14 Sir Denis Mahon**: una vita dedicata al Guercino

**14-16 Un San Pietro** attribuito al Guercino

**18-19 Gino Gini: The Mythical Image**, da Raffaello a Guercino

**19-21 Un Guercino inedito** al Castello di Rivalta?

**21-22 Proposta a tema** al castello di Agazzano

**23 Eventi** a Piacenza e in Provincia

► ammirativamente per il suo prezioso e illuminante contributo.

*Egli è nella storia e sempre positivamente nel solco piacentino come soprintendente per i Beni Artistici dell'Emilia Romagna, direttore della Pinacoteca Nazionale di Bologna, incaricato del Progetto generale dei Musei Civici di Piacenza nel 1982 insieme all'arch. Arrigo Rudi, presidente dell'Accademia Clementina, autorevole promotore della pittura bolognese del Seicento e grande amico personale di sir Denis Mahon.*

Il Guercino, nato a Cento nel 1591, partecipò all'educazione prevalentemente ferrarese (il confine dello Stato Estense era posto sul Reno), ma conobbe intensamente la pittura bolognese che era stata portata a Cento dalla famosa pala di Ludovico detta "la Carraccina", che allora era presso la chiesa dei Cappuccini, imponendo la sua grande autorevolezza. Le sue esperienze giovanili sono sperimentali unendo in pari misura la forza naturalistica della maestria bolognese e la tradizione estense. La sua carriera ebbe un destino fecondo e anche fortunato tanto che una personalità come quella di Alessandro Ludovisi, che divenne papa Gregorio XV,

ne volle il trasferimento a Roma. Questo fu il maggiore, insolito e bellissimo teatro della sua giovinezza. Di fronte alla *Sepoltura di Santa Petronilla* (1623), per un altare della Basilica di San Pietro, tutto il popolo esultò, gridando alla sua novità artistica. La carriera del Guercino fu rapida come carica di vita. Ritornato in patria, la sua espressione salì ai vertici della pittura di un barocco naturalistico. Ancora giovane, visitato da amici – come scrive il Passeri – egli fu assalito dalle loro domande che gli chiedevano come lavorasse con tanta invenzione al giovanile *San Guglielmo d'Aquitania* (che è del 1621), egli dovette

rispondere "amici, ma allora bolliva il pentolone". Il Guercino fu inarrivabile per lunghi anni, ma cedette, si dice anche per l'influenza di Guido Reni, nel 1627 o 1628.

La fortuna di Guercino fu la sua individualità. Nato in una epoca di mezzo, trascorsa ormai la stagione dei Carracci, egli aveva alle spalle una massiccia tradizione come quella Estense. Fu suo il compito di riassumerla, portandola al livello del naturalismo barocco, ispirato soprattutto da Ludovico Carracci. Ma la sua eccezionale personalità storica gli permise di unire a quella iniziale suggestione la novità del tutto individuale nell'intero



Guercino, *Et in Arcadia ego*, 1618, Roma, Galleria Nazionali di Arte Antica, Palazzo Barberini

## Panorama Musei

*Periodico dell'Associazione Piacenza Musei*  
iscritto al n. 490 del Registro Periodici del Tribunale di Piacenza  
Anno XXII N. 1  
[www.associazionepiacenzamusei.it](http://www.associazionepiacenzamusei.it)  
[info@associazionepiacenzamusei.it](mailto:info@associazionepiacenzamusei.it)

*Direttore Responsabile*

**Federico Serena**

*Redazione*  
c/o Studiart  
Via Conciliazione, 58/C  
29122 Piacenza  
Tel. 0523 614650

*Progetto Grafico*  
**Studiart**

*Art Director*  
**Noemi D'Agostino**

*Graphic Executive*

**Chiara Bergamaschi**

*Coordinamento editoriale*  
**Greta Ceresini**

*Stampa*  
**ARTI GRAFICHE PERSICO**  
Via Sesto 14  
26100, Cremona

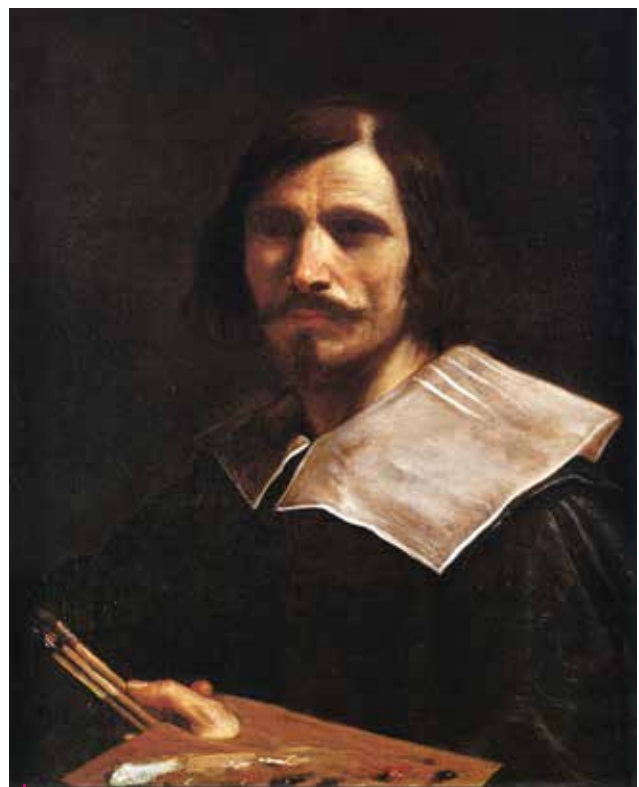
Disegni e foto, anche se non pubblicati, non verranno restituiti



panorama italiano. Dopo il 1630, dalla natia Cento e dopo aver ricevuto una visita di Diego Velazquez, egli decise di raggiungere Bologna dove aprì uno studio nella via di Sant'Alò, alle spalle della Cattedrale di San Pietro. Il trasferimento fu causato dai timori della Guerra dei Trent'anni, ma in realtà il Guercino doveva conquistare un luogo di potere e di produzione più centrale di Cento. I suoi rapporti con il vicino Guido Reni non ebbero nessuna realtà, anzi, l'artista centese negò l'accesso alla sua casa anche allo storico canonico Carlo Cesare Malvasia, proprio per la sua alta ammirazione nei confronti del grande bolognese. Per questa ragione l'opera del Guercino non ebbe celebrazione alcuna nella dominante raccolta de *Le Vite dei Pittori*, e cioè nella *Felsina Pittrice*, che sarà stampata nel 1678 e che sarà il più moderno messaggio storico e critico dell'intera vicenda artistica della grande città. L'opera di sir Denis Mahon, iniziata nel 1934, ha avuto il merito di affrontare nella sua più vasta ampiezza il tema dell'attività del Guercino. Guercino, fu il pittore prediletto di Mahon da quando Nikolaus Pevsner, uno studioso fuggito dalla Germania nazista, ne aveva ricordato il nome al giovane laureato di Oxford in cerca di avventure artistiche. Detto, fatto: Bologna e Cento divennero meta costante di sir Denis. Nella sua camera dell'Albergo Roma a Bologna, sempre la stessa, sono transitate ed han preso corpo più informazioni, precisazioni, documenti e nuove datazioni e opere

inedite di quante non ne siano toccate ad altri pittori del secolo barocco. La guerra ritardò quello studio, ma curiosamente proprio gli inglesi che con un tagliente giudizio di John Ruskin, il famoso critico britannico, avevano disprezzato il "Gusto dei bolognesi" di cui aveva parlato Stendhal, studiarono a fondo durante gli anni bellici e specialmente sulla collina di Windsor Castle. Nella famosa collezione, John Pope-Hennessy si diede a Domenichino, Otto Kurz a Guido e agli Incamminati, e Rudolf Wittkower, un altro fuoruscito, ai Carracci. Nel '47, il famoso Istituto Warburg pubblicò il primo libro di Mahon, dedicato in gran parte alla riscoperta, da noi neppure tentata, del canonico G. Battista Agucchi, il nume tutelare delle teorie del classicismo secentesco. Così, quando Cesare Gnudi decise di potenziare Bologna con il restauro della Pinacoteca e con una parallela linea di grandi mostre, iniziata con il Reni nel 1954, Denis Mahon fu pronto ad una generale strategia di studio e di riqualificazione.

Il lavoro cominciò con la mostra dei Carracci nel '56, proseguì alla grande con quella dell'Ideale Classico barocco nel '62, raggiunse l'apice con la mostra di Guercino nel '68. Insieme alle esposizioni di Guido Achille Mansuelli (gli Etruschi e poi i Romani al nord padano), Bologna toccò vertici di rara fama. Dopo vent'anni riprendemmo il discorso, alla morte di Gnudi, perché occorreva potenziare quel discorso e rilanciarlo anche fuori d'Italia: e furono allora le mostre dei Carracci



In alto: Guercino, *Angelo custode*, 1641, Fano, Curia Vescovile. In basso: Guercino e Bottega, *Autoritratto*, 1635, Parigi, Museo del Louvre



Guercino, *La morte di Cleopatra*, 1648, Genova, Musei di Strada Nuova - Palazzo Rosso

■■■> dell'86, del Reni nell'88, di Guercino nel '90, di Crespi nel '91 e Ludovico nel '93, ad allargare la ritrovata fama dei bolognesi, sempre con l'aiuto scientifico e anche organizzativo di sir Denis Mahon, in Europa e oltre l'Atlantico. La collezione di dipinti di Sir Denis è stata da

lui donata alle Gallerie Nazionali di Londra, di Dublino, di Oxford e altre inglesi; e infine alla Pinacoteca Nazionale di Bologna. Si tratta di un omaggio alla patria di adozione, che insieme a Cento ha ospitato tanti studi e tante ipotesi di lavoro. Questa collezione

è stata il suo autoritratto, costruita com'era su opere degli artisti barocchi e bolognesi che, egli amava ricordare, erano allora poco studiati e dunque poco costosi. Collaborare al loro studio ha voluto dire far rinnovare la loro fama e l'ampiezza della loro valutazione

antiquariale ed economica, secondo una consuetudine di tradizione anglosassone.

Andrea Emiliani ■

**BE**more  
*Ufficio Stampa & Relazioni Pubbliche*

> VALORE IN CRESCITA <

Comunichiamo i progetti e le forme creative del vostro lavoro per ampliare e potenziare la vostra visibilità in ogni campo.

[www.bemore-rp.it](http://www.bemore-rp.it)





Tutto Guercino

## Guercino visto da vicino

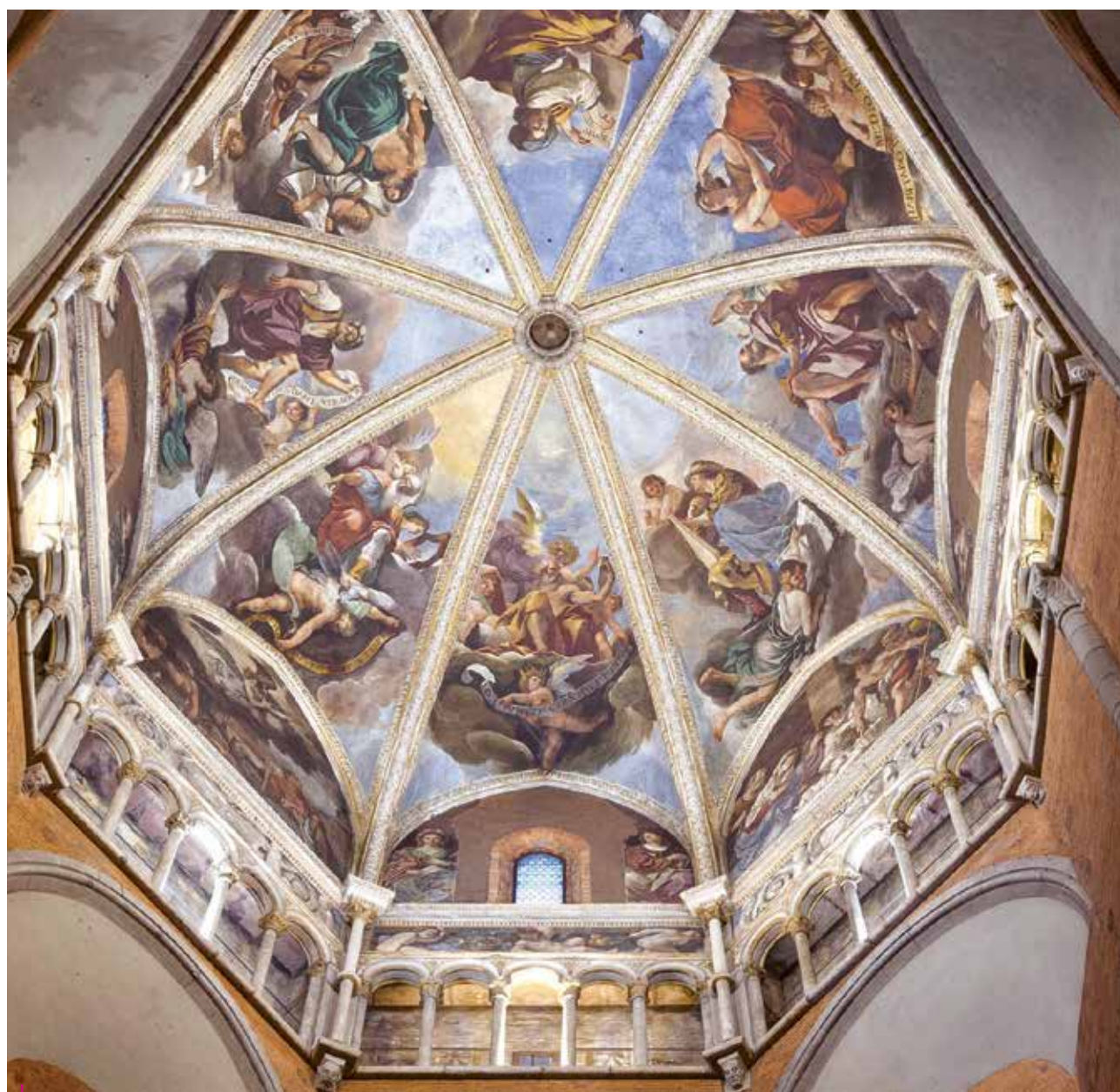
*Gli affreschi della cupola, un'esperienza multimediale*

A Piacenza è di scena Giovanni Francesco Barbieri, detto il Guercino, artista barocco nato a Cento che, quasi 4 secoli fa, nel 1627, ultimava una delle opere più significative della sua carriera di pittore: il grandioso ciclo

di affreschi che decora la cupola del Duomo. La città celebra il pittore del Seicento con un grande evento dal 4 marzo al 4 giugno 2017 strutturato in una serie di iniziative che mettono in connessione due luoghi simbolo della città, il

Duomo e Palazzo Farnese, in un percorso suggestivo che permette di ammirare alcuni tra gli indiscussi capolavori dell'artista e di scoprire il fascino di una città riservata, ma ricca di tesori. Si parte da Palazzo Farnese, sede dei Musei Civici, con

una mostra allestita nella Cappella Ducale. Le 20 opere esposte, di tema sacro e profano, ricostruiscono la straordinaria parabola dell'artista, offrendo uno sguardo originale sulla sua ampia produzione, specie in relazione alla grande impresa



Vele della cupola, Duomo di Piacenza, Guercino: *Aggeo, Osea, Zaccaria, Ezechiele, Michea, Geremia*, 1625-1626  
*Morazzone, Davide e Isaia*, 1625





Guercino, *Annuncio ai Pastori*, 1627, Piacenza, Duomo

## L'installazione architettonica

Forma e dimensioni dell'installazione rimandano idealmente all'ottagono della cupola del duomo e alla geometria della sagrestia che la accoglie, ambiente di pregio caratterizzato dagli stalli del coro ligneo e dalla volta costolonata. Il progetto della struttura ha ricercato un forte dialogo con il contesto architettonico: è stato ideato come un volume puro e ben definito nelle forme, nel rispetto dell'ambiente storico circostante. Un gioco di superfici riflettenti dai toni scuri contribuisce a smaterializzare la presenza dell'installazione: le pareti esterne sono infatti rivestite da specchi che moltiplicano l'immagine degli stalli, creando un'atmosfera sospesa. L'ingresso alla stanza suggerisce quasi l'ingresso in un altro spazio, un'altra epoca: quella in cui Guercino ha affrescato la cupola. All'interno la parete diventa poligonale e un'ampia sequenza di monitor avvolge i visitatori e li conduce virtualmente al tempo di Guercino. Il videowall, composto da 12 schermi di grandi dimensioni posti in verticale, diventa una sorta di finestra sulla storia dell'affresco o, ancora, un affaccio sul paesaggio piacentino che scandisce, col passare delle stagioni, i tempi di lavorazione dell'opera. L'emozione data dalla visione ravvicinata degli affreschi, possibile grazie alla salita in quota, è molto forte: la sfida è stata ricreare o almeno suggerire questa percezione attraverso la tecnologia e la gestione dello spazio allestitivo. Da qui l'importanza della geometria e dei materiali dell'installazione, che hanno determinato, grazie anche ad una corretta

piacentina. Si raggiunge poi il Duomo, imponente nella mole e nelle forme. Qui il punto focale dell'evento: la grande cupola affrescata con le figure dei Profeti, delle Sibille e del Cristo Bambino tra Giuseppe, Maria e altri personaggi della sua infanzia.

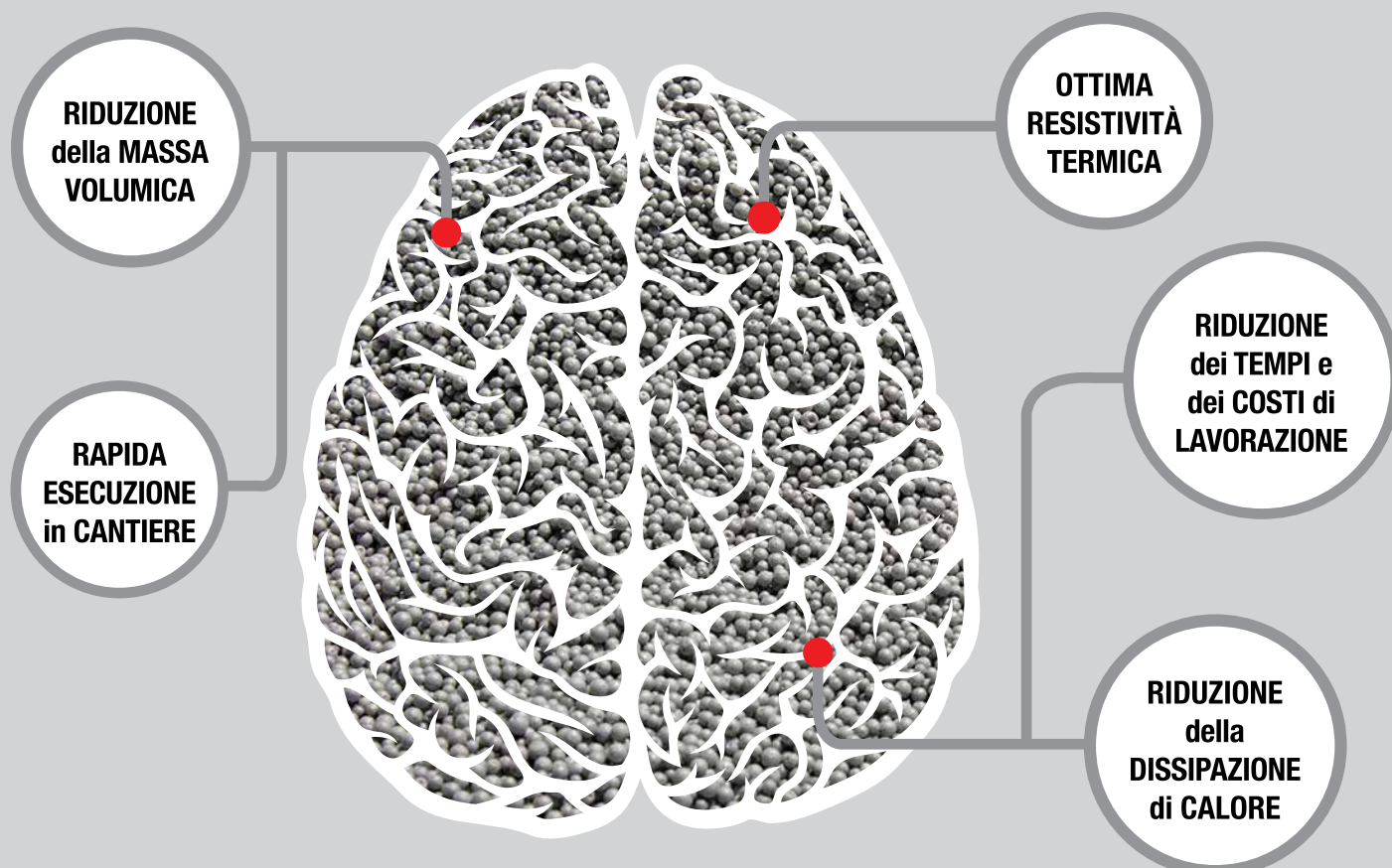
I visitatori, percorrendo uno straordinario e inusuale itinerario attraverso gli antichi camminamenti delle murature del Duomo, salgono ai sottotetti e raggiungono la galleria, posta a circa 30 metri d'altezza, affacciata verso la cupola per ammirare da vicino le scene dipinte. Il viaggio ideale alla scoperta dell'artista comincia però dal piano della chiesa, nella cosiddetta sagrestia superiore, un'ampia sala voltata in cui si è scelto di

collocare l'installazione multimediale: una struttura architettonica che accoglie il pubblico e lo avvolge con una grande proiezione videowall sull'opera del Guercino. Si propone al visitatore un racconto emozionante e coinvolgente che, grazie alle più attuali tecnologie di comunicazione, associa immagini suggestive e rigore scientifico. Programma iconografico delle scene, tecniche di lavorazione, tempi di realizzazione sono alcuni dei capitoli in cui si articola il filmato: concetti di metodo e di tecnica affrontati però dal punto di vista, quasi intimo, di Guercino. Le nuove tecnologie multimediali e le immagini che ne scaturiscono costituiscono, in questo caso, un prezioso strumento

divulgativo per arrivare in maniera più incisiva a un pubblico sempre più vasto. Le singole immagini che animano il filmato sono state realizzate componendo tra loro centinaia di scatti fotografici, in modo da garantire una risoluzione, un dettaglio e una nitidezza degli affreschi mai raggiunta prima. I dettagli più fini, i particolari più nascosti, le sfumature più delicate sono rese visibili al visitatore grazie all'altissima risoluzione delle immagini, nel più rigoroso rispetto delle tonalità cromatiche degli affreschi. La video-installazione, assolutamente *site-specific*, fa vivere un'esperienza immersiva e dinamica, preparando il visitatore alla salita in quota e al contatto diretto con gli affreschi.



Abbiamo usato la **materia grigia** per creare un prodotto leggero, ma altamente isolante.



## MALTA SPECIALE ALLEGGERITA

per sottofondi e riempimenti, confezionata con Neopor® di BASF

Neoisolbeton™ è l'innovativa **malta speciale alleggerita**, studiata dai laboratori Betonrossi, ideale per riempimenti e sottofondi necessari per la successiva realizzazione dei massetti destinati alla posa di pavimenti in materiale ceramico, lapideo o in legno. **Neoisolbeton™ conferisce al conglomerato una massa volumica da 4 a 8 volte minore rispetto a quella di una tradizionale malta per massetti cementizi.**



regolazione della luminosità d'ambiente, la giusta atmosfera per la proiezione del filmato. L'idea di poter riprodurre la sensazione di trovarsi al centro della cupola è confluita, oltre che nella definizione del volume architettonico, nella disposizione dei 12 display. Lo spettatore si trova al centro della scena ed è completamente circondato dalle immagini dell'affresco, proprio come sospeso a mezz'aria a pochi centimetri dai colori e dai tratti dipinti dall'artista.

I monitor, coordinati in rete attraverso speciali strumentazioni, riproducono e gestiscono immagini dell'affresco ad altissima risoluzione e perfetta fedeltà cromatica: scorrono a pieno schermo dettagli puntuali e raffinati su cui possiamo arrivare a distinguere chiaramente le pennellate dell'artista. L'estensione del videowall consente una notevole esperienza percettiva con le fotografie immersive in movimento degli interni del duomo. Si tratta di un sofisticato processo di post produzione che trasforma in filmati le fotografie navigabili a 360°, ricavate da una numerosa serie di scatti riaggregati

tramite appositi software.

### **L'esperienza multimediale alla scoperta degli affreschi della cupola**

Lo spettatore compie un viaggio al tempo di Guercino per conoscere il contesto artistico e religioso e i personaggi chiave che hanno determinato l'arrivo del pittore a Piacenza. È lo stesso Guercino, narratore d'eccezione, che accompagna il pubblico attraverso i suoi disegni preparatori, le sue idee, i suoi motivi ispiratori per ripercorrere insieme la genesi dell'affresco. Guercino invita a salire con lui sui ponteggi per mostrare come si dipinge a "buon fresco": lo spettatore si ritrova accanto a Guercino, di fronte ai suoi personaggi possenti, raffigurati in dimensione al vero. L'approccio alla narrazione prende spunto da documenti d'archivio e dai dati scientifici restituiti dall'ultima campagna di restauri, ma pone anche l'accento sulle probabili sensazioni del pittore, che si trova ad affrontare la sfida più impegnativa della sua carriera. Le immagini ad altissima risoluzione, animate e rielaborate, avvolgono lo

spettatore in questo percorso alla scoperta dell'opera. È l'occasione per immergersi in raffinati dettagli, finora impossibili da notare, perché posti a parecchi metri di altezza. Un vortice di sguardi, gesti e volti accompagna lo spettatore alla conclusione della proiezione, sulle note corali della musica di Monteverdi, contemporaneo di Guercino.

### **Gli esiti dell'installazione**

L'affluenza del pubblico all'evento è stata notevole e sembra destinata a crescere ulteriormente: migliaia sono i visitatori e le prenotazioni pervenute da tutta Italia e dall'estero. I commenti sono molto positivi e, in particolare sulla stampa specializzata, le recensioni hanno sottolineato l'efficacia dell'installazione, di grande suggestione, molto coinvolgente e ricca di contenuti culturali presentati in termini accessibili e accattivanti. Diventa fondamentale non solo per preparare alla salita in quota, ma per soddisfare anche i visitatori che, per motivi vari, non possono affrontare l'ascesa alla cupola. Grazie alla multimedialità, si offre la possibilità di provare

comunque l'esperienza del confronto diretto con gli affreschi e con le storie dei personaggi dipinti.

Marco Stucchi  
Fernando Delmastro  
Clara Distefano  
Manuel Ferrari

### **Una produzione ART•ZOOM**

**Supervisione:** Manuel Ferrari  
**Progetto multimedialità, immagini sferiche e piane ad altissima risoluzione, elaborazioni informatiche:** Marco Stucchi  
**Progetto architettonico, progetto creativo, direzione artistica, elaborazione immagini, sceneggiatura e regia del filmato:** Fernando Delmastro e Clara Distefano  
**Motion graphics e post production:** Space Cookies s.n.c.  
**Realizzazione struttura espositiva:** RRR Restauri s.r.l. di Marco Petrali, in collaborazione con Cesare Fiordaliso e Massimo Bassanini  
**Partner tecnologico:** Voome s.r.l.  
**Elaborazione schizzi e sinopie dell'Annuncio ai pastori:** Giorgio Delmastro

## **Tutto Guercino**

# **Guercino in Mostra a Piacenza**

*Un omaggio della città all'Artista*

Nel lontano 1599 il vescovo di Piacenza Claudio Rangoni, seguendo le indicazioni della Controriforma uscite dal Concilio di Trento anche ad opera di papa Paolo III Farnese, commissiona le decorazioni del presbiterio

agli artisti allora giudicati tra i più importanti dell'epoca: Ludovico Carracci (che affrescherà con *Angeli recanti oggetti in trionfo* la volta sopra il coro e con *Cori d'Angeli* e con *Il limbo dei Santi Padri* due scomparti della vela) e Camillo

Procaccini (che dipingerà il catino absidale con *L'Assunzione della Vergine* e uno scomparto della vela con *L'Incoronazione della Vergine*) [v. Panorama Musei del dicembre scorso]. Nel 1625 il vescovo Giovanni Linati incarica Pier Francesco

Mazzucchelli, detto Il Morazzone, di affrescare la cupola, rimasta a lungo non decorata. Morendo il Morazzone neppure un anno dopo, lasciò incompiuta l'opera dopo aver dipinto solo i profeti *Isaia e Davide*. Per portarla





► a termine fu chiamato allora Giovanni Francesco Barbieri, soprannominato Guercino, che vi lavorò dal luglio 1626 al novembre 1627. Piacenza, nel 390° del termine dei lavori, dedica un doveroso – quanto notevole – tributo a questo grande artista emiliano, la cui fama ha ormai trascorso ogni confine locale. Panorama Musei dedica un intero numero speciale a questa Mostra, sottolineando la positività che deriva dal “fare squadra”.

**Dal 4 marzo al 4 giugno**, l'artista seicentesco emiliano (Cento, FE, 1591-Bologna, 1666), che anche a Piacenza ha lasciato importanti testimonianze, viene celebrato con una serie di iniziative di grande suggestione e di notevole rilevanza storico-artistica, che uniscono in un unico percorso, tra sacro e profano, il Duomo e Palazzo Farnese.

**Guercino a Piacenza** è promosso dalla Fondazione Piacenza e Vigevano, dalla Diocesi di Piacenza-Bobbio e dal Comune di Piacenza, con il patrocinio della Regione Emilia Romagna, del MiBACT e col contributo della Camera di Commercio di Piacenza, di APT Servizi Regione Emilia Romagna, di Iren; main sponsor Crédit Agricole Cariparma.

Fulcro di tutta la manifestazione è **la cupola della cattedrale**, che ospita lo straordinario ciclo di affreschi realizzato da Guercino tra il 1626 e il 1627 e che si presenterà in tutta la sua bellezza con una nuova illuminazione realizzata da Davide Groppi.

Eccezionalmente, per tutta la durata dell'evento, i visitatori avranno la possibilità, quasi unica e irripetibile, di ascendere all'interno della cupola del Duomo per ammirare da vicino i sei scomparti affrescati



Guercino, *Susanna e i vecchioni*, 1649-1650, Parma, Galleria Nazionale

con le immagini dei profeti *Aggeo, Osea, Zaccaria, Ezechiele, Michea, Geremia*, le lunette in cui si alternano episodi dell'infanzia di Gesù (*Annuncio ai Pastori, Adorazione dei pastori, Presentazione al Tempio e Fuga in Egitto*) a otto affascinanti *Sibille* e il fregio del tamburo.

La visita è introdotta da una futuristica sala multimediale che permetterà al pubblico di leggere in modo innovativo il capolavoro del Guercino e di provare un'inedita esperienza tridimensionale attraverso particolari visori 3D.

Contemporaneamente, **la Cappella ducale di Palazzo Farnese** accoglie una mostra, curata da Daniele Benati e Antonella Gigli, insieme ad un comitato scientifico composto da Antonio Paolucci, Fausto Gozzi e David Stone, con una selezione di 20 capolavori del Guercino, in grado di restituire la lunga parabola che lo ha portato a essere uno degli artisti del Seicento italiano più amati a livello internazionale.

*A corollario dell'intera manifestazione, mercoledì 22 e giovedì 23 marzo 2017, nei Musei civici di Palazzo Farnese, si è tenuto un convegno con i maggiori esperti di Guercino che hanno comunicato i più recenti studi sull'opera del maestro di Cento.*

Qui di seguito un necessariamente breve estratto del testo (autore Daniele Benati, curatore della Mostra) dal catalogo edito da Skira:

*A Sir Denis, con memore affetto*  
**“Purché vi sia il naturale dentro, ogn'uno è padrone della sua maniera”.**

Allorché nel maggio del 1626 giunge a Piacenza per porre mano a quello che sarà il suo ultimo consistente impegno nel campo della pittura murale, il Guercino è un pittore al culmine della sua fama. [...]

La doppia connotazione di sacro e profano su cui gioca il titolo di questa mostra,

ridotta nel numero delle opere ma tale da rinnovare la gioia che suscita ogni incontro con la sua arte, non mira a facili equivoci, ma vuole piuttosto sottolineare la versatilità di un pittore che trova in ogni aspetto del suo “fare” pittura una varietà di registri che lo rende tra i beniamini della nostra epoca inquieta: forse, tra gli emiliani, più ancora di Guido Reni, sempre così difficile e impervio, e persino degli stessi Carracci, alla lezione dei quali pure si ricollega. Lungo tutto l'arco della sua carriera, il tono sapientemente morale delle sue raffigurazioni, sempre sospese, anche quando il racconto si fa più scabroso, tra naturalezza e teatro, con quel tanto di accortamente atteggiato che ne deriva, è di fatto tale da colpire e da affascinare anche lo spettatore più distaccato. Sappiamo naturalmente che non è sempre stato così e che anche il Guercino, mal inquadabile fin dagli inizi della vicenda critica che lo ha riguardato nelle comode



Guercino, *San Carlo in preghiera*, 1614, Cento, S. Biagio



Paolo Antonio Barbieri e Guercino, *Ortolana*, 1655, Collezione privata

griglie di naturalismo, classicismo o barocco, ha subito una lunga fase di oscuramento: troppo naturale negli anni in cui andava affermandosi la pittura sbilanciata sulla ricerca del bello ideale; troppo composto e recitato quando urgeva l'estroversione barocca; troppo poco nobile nell'affrontare gli alti temi della pittura di storia sacra e mitologica quando a essa si chiedeva un riscontro sul parametro alto delle passioni. [...]

La critica di Ruskin era stata senza appello e lo aveva portato ad affermare che "nel XVII secolo non esiste nessuna arte veramente sincera o di prim'ordine"; quella di Marangoni era viceversa costruttiva e mirava a mettere in luce, secondo un'ottica di corretto idealismo crociano, le istanze poetiche del "vero" Guercino, ovvero quello della fase giovanile, che già la storiografia coeva aveva individuato come la "più gagliarda". Di lì sarebbe di fatto partita la rivincita dell'artista centese [...] e poi, a stretto giro, con le *Notes on the young Guercino* pubblicate da Denis Mahon sul "Burlington Magazine" del 1937, in cui si dava conto dell'attività dell'artista entro il 1614, risarcendone mirabilmente le propensioni filovenete. [...] Mahon era peraltro in grado di evidenziare le preferenze del giovane Guercino per forme aperte e pittoriche, in contrapposizione a quelle chiuse e lineari adottate dai Carracci a Bologna e dunque il carattere tendenzialmente barocco dei suoi avvii.

Alla possibilità di suddividere la carriera del pittore secondo distinte maniere – o, come ora si dice, fasi o periodi – la critica moderna ha pagato tributi importanti, a partire

da Luigi Lanzi che portava a tre le due già individuate dai primi biografi, fino alle cinque enucleate dallo stesso Mahon nel catalogo della prima mostra monografica tenuta a Bologna nel 1968 (e ribadite ancora nella seconda del 1991, che da Bologna si spostò poi a Francoforte e a Washington). E va detto che tale impalcatura, sorretta nel caso di Mahon da un enorme sforzo filologico, ha servito egregiamente allo scopo di recuperare, fase dopo fase, maniera dopo maniera, tutto il percorso del centese al gusto attuale, che appare ormai in grado di apprezzarlo nella sua interezza. Certo, le classificazioni in uso hanno pur sempre il merito di sottolineare come il Guercino mantenga un atteggiamento fortemente dinamico nei confronti dei propri mezzi espressivi, tale che il loro finale decantarsi può dar luogo, anche nel breve tracciato di questa mostra, a un andamento sommamente drammatico e persino catartico, se è vero che al tumulto delle passioni che erompe liberamente dalle tele eseguite entro gli anni venti succede un'attitudine più composta e riflessiva ("sedata" è l'aggettivo che ricorre più volte nella stupenda introduzione di Cesare Gnudi al catalogo della mostra del 1968), in cui quel tumulto si placa e si sublima in momenti di pura contemplazione. Eppure, sotto la cenere argentea degli ultimi dipinti cova immutata la stessa fiamma: era sempre Gnudi a sottolinearlo in pagine memorabili, alle quali non posso sottrarmi dall'affiancare subito quelle non meno penetranti in cui nello stesso anno Piero Bigongiarri, recensendo la mostra e sottolineando la sostanziale continuità tra le varie fasi dell'artista,





# Vicino allo sport... e all'arte

*L'immagine della Nuova Caser non è solo legata a quella di un'azienda presente da quasi quarant'anni sul territorio piacentino, specializzata nella vendita di cuscinetti, guarnizioni, anelli di tenuta, raccordi, sigillanti, lubrificanti ed attrezzature per la manutenzione.*

*Nuova Caser nel corso del tempo e con grande passione ha collegato sempre più la sua immagine a quella dello sport trasmettendo al cliente i valori di un'azienda e di un team vincente, che basa il suo lavoro su valori come la fiducia e l'efficienza, fornendo un servizio innovativo e sempre attento ad ogni specifica esigenza.*

*Nuova Caser non è solo vicina allo sport ma anche all'arte: l'azienda, infatti, sempre pronta a nuove sfide e a giocare nuove partite, ha deciso di scendere in campo anche per sostenere la cultura, la qualità, la bellezza dell'arte, dimostrandosi ancora una volta attenta ai valori del patrimonio artistico del nostro territorio.*

**NUOVA** S.R.L.  
**CASER**

Viale Patrioti, 65 - 29100 Piacenza  
Tel. 0523/579055 - Fax 0523/618385  
[www.nuovacaser.it](http://www.nuovacaser.it) - [info@nuovacaser.com](mailto:info@nuovacaser.com)



▶ parlava di un processo di autocombustione per cui la "macchia" guerciniana si trasforma "in qualcosa di simile a un'indelebile bruciatura", che porta le figure a perdere la loro "confidenza con lo spazio, che vuol dire con la propria capacità espansiva", e a "isolarsi addirittura fino al neocinquecentismo del tondo di Cleveland". Bene aveva fatto del resto Mahon, che, nell'adottare la propria suddivisione, funzionale al progetto di una mostra (ma molto si discusse ai tempi, e soprattutto da parte di Longhi, circa l'uso del termine "di transizione" per il periodo che va dal 1623 al 1632), non aveva fatto ricorso ad alcuna ulteriore connotazione che non fosse

meramente cronologica e dunque interna a un percorso che ora finalmente ci appare del tutto coerente. [...] Pur nei mutati mezzi espressivi, davanti all'enigma della tela bianca da riempire di volta in volta con i soggetti della religione o del mito, vale sempre, per il miglior Guercino, l'antico imperativo di cercare le ragioni del racconto nel fiducioso riporto dal mondo che lo circonda, ascoltando nello stesso tempo le sollecitazioni che gli vengono dal proprio cuore. Ed è così che la sua narrazione si fa appunto "teatro": un teatro di sentimenti (o, come si sarebbe detto allora, di affetti), pronto a esorbitare dalla tela per coinvolgere emotivamente lo spettatore

negli anni della sua prima attività, e poi via via più interiorizzato e recline; ma non direi mai veramente distaccato dalle cose del mondo (né tanto meno "sedato", nel senso un po' sinistro che oggi diamo al termine), bensì sempre intimamente persuaso e persuasivo. Un grande artista trova sempre la sua strada; ed è piuttosto la critica a faticare nell'inseguirne i progressi, che sfuggono continuamente a ogni tentativo di ingabbiarlo entro parametri riconoscibili e soprattutto univoci. Si tratta di una difficoltà che la storiografia più antica esplicita nel continuo giocare di sponda tra il rimando al Caravaggio, di cui egli avrebbe costituito

una versione in qualche modo riformata e quello a Guido Reni, al quale si sarebbe viceversa avvicinato a un certo punto della sua carriera.

Curatore della mostra  
Daniele Benati

## GUERCINO A PIACENZA • 4 marzo - 4 giugno 2017

Cattedrale di Piacenza (piazza Duomo)  
Musei di Palazzo Farnese (piazza Cittadella 29)

### Orari:

martedì, mercoledì, giovedì, domenica: dalle 10.00 alle 19.00  
venerdì e sabato: dalle 10.00 alle 23.00  
lunedì: chiuso

### Biglietti:

Intero: Cattedrale: 10 €; Palazzo Farnese: 7 €; Cattedrale + Palazzo Farnese: 12 €

Ridotto: Cattedrale: 8 €; Palazzo Farnese: 5 €; Cattedrale + Palazzo Farnese: 10 €

Riduzioni: visitatori con meno di 18 anni o con più di 65 anni; gruppi con un numero minimo di 15 persone; militari muniti di tessera; soci Touring Club, FAI, ACI, ARCI, Associazione Dimore storiche, Italia Nostra, Fiaf, AVIS, Card Musei di Finestre sull'Arte, possessori della Carta Castelli del Ducato, clienti e dipendenti del Gruppo Cariparma Crédit Agricole.

Gruppi (minimo 15 persone): Cattedrale: 8 €; Palazzo Farnese: 5 €; Cattedrale + Palazzo Farnese: 10 €

Scuole: Cattedrale: 5 €; Palazzo Farnese: 3 €; Cattedrale + Palazzo Farnese: 6 €

Gratuito: portatori di handicap e accompagnatore; bambini con meno di 6 anni; giornalisti muniti di tessera; soci ICOM

**Informazioni:** tel. 335 1492369; info@guercinopiacenza.com

**Sito internet:** www.guercinopiacenza.com

### Ufficio stampa

CLP Relazioni Pubbliche

Daniela Ambrosio, tel. 02 36755700; daniela.ambrosio@clponline.it; www.clponline.it



Tutto Guercino

## Sir Denis Mahon: una vita dedicata al Guercino

*La passione che ha rivalutato l'Artista*



Sir Denis Mahon

Considerato uno dei pochi collezionisti ad essere anche esperto di storia dell'arte, sir Denis Mahon nasce a Londra l'8 novembre 1910 e lì muore il 24 aprile 2011.

Gran parte della sua lunga esistenza è dedicata allo studio e alla valorizzazione dell'arte del Seicento italiano; in particolare Denis Mahon si è specializzato nello studio di Giovanni Francesco Barbieri, più noto come Guercino, fino a divenire il massimo esperto in materia.

Per capire quanto sia stata importante la figura di Mahon per il barocco italiano, dobbiamo considerare che la critica del XIX secolo e del primo Novecento rifiutava completamente l'arte del Seicento. Dopo le grandi condanne di Johann Joachim Winckelmann, teorico del neoclassicismo che considerava il barocco "cattivo gusto" e i Carracci

degli "eclettici" e dopo le affermazioni di Henry Fuseli, che definivano Reni un artista di fatto superficiale, sino a John Ruskin che, attaccando Domenichino e Guercino, affermava "non esiste nessuna arte veramente sincera di primo ordine nel diciassettesimo secolo", ha inizio, a partire dagli ultimi decenni dell'Ottocento e poi nel Novecento, un lento e progressivo movimento di rilettura e riabilitazione del Seicento (Alois Riegl, Heinrich Wöllin, Roberto Longhi, Nikolaus Pevsner, per non citarne che alcuni), in cui l'attività di Mahon si inserisce in maniera assolutamente originale e costruttiva.

Spinto ad occuparsi del Guercino da Nikolaus Pevsner, studioso tedesco fuggito dalla Germania nazista allora professore al Courtauld Institute di Londra, nel 1937 Mahon pubblica

il suo articolo *Notes in the Young Guercino*, scritto al termine di un suo viaggio a "caccia" delle opere di Barbieri, che lo aveva visto muoversi per l'Europa, sino alla Russia, insieme a Otto Kurz. L'articolo segna l'inizio di una lucida visione sul pittore centese, che diventerà il fulcro delle ricerche di Mahon e della sua stessa vita. Lo studioso inglese inizia così la sua grande opera di costruzione di un nuovo modo di vedere queste opere d'arte, un approfondimento di studi che si è mosso di pari passo con la visione diretta dei dipinti, la promozione di restauri che ne rivelavano valori cromatici ormai dimenticati, l'acquisto sul mercato di opere d'arte che, vista la scarsa considerazione della critica in materia, si potevano comprare a prezzi abbordabili.

Già nel 1934 infatti, Mahon aveva comprato il suo

primo dipinto del Guercino, *Giacobbe benedice i figli di Giuseppe* (ora alla National Gallery di Londra), a questo se ne aggiunsero presto altri sempre dell'artista centese, tra i quali *Elia nutrito dai corvi*, acquistato dal principe Barberini per 215 sterline nel 1936.

Mentre presta servizio presso la National Gallery in qualità di attaché onorario (ovvero curatore a titolo gratuito) propone a Clark, diventato direttore del museo a quel tempo, di acquistare il dipinto per la stessa cifra. Ma in cambio ottiene un categorico diniego: Clark, pur sedotto dall'idea di acquistare un dipinto del Barocco italiano, desiste ritenendo un'impresa troppo ardua persuadere i membri del Board of Trustees dell'importanza dell'operazione. Si afferma così in Mahon l'idea di comporre la più imponente



collezione privata d'arte barocca italiana mai esistita raccogliendo opere che rischiavano la dispersione, con l'intenzione di custodirle personalmente fino a quando il Governo inglese non avesse manifestato l'interesse di acquisirle all'interno delle proprie collezioni. Il suo sogno si realizza nel 1997 quando la collezione di Mahon, al completo con quasi ottanta dipinti, trova alloggio nelle sale della National Gallery, assieme a una selezione di disegni del Guercino, depositati da tempo presso l'Ashmolean Museum, e a due dipinti, uno di Annibale Carracci e l'altro

del Guercino, in precedenza venduti al Metropolitan Museum of Art e alla Gemäldegalerie di Berlino. A partire da quel momento, la celebre raccolta non farà più ritorno nella sua casa londinese di Cadogan Square a Knightsbridge, dove lo studioso continuerà a vivere.

Anche l'Italia beneficia della generosità di Mahon che dona sette tele appartenenti alla sua collezione alla Pinacoteca Nazionale di Bologna. Nel 1998 un gruppo di sette dipinti venne esposto a Bologna nell'ambito dell'importante mostra *"Alla scoperta*

*del barocco italiano: la collezione Denis Mahon"*. Si trattava di: *"San Giovanni Battista in un paesaggio"* di Annibale Carracci, *"Paesaggio fluviale"* del Domenichino, *"Madonna del passero"* del Guercino, *"Sibilla con cartiglio"* sempre del Guercino, *"Ritratto del Guercino"* di Benedetto Gennari, *"San Francesco consolato da un angelo Musicante"* e *"Sibilla"* entrambi di Guido Reni. Poco dopo la fine della mostra viene dato l'annuncio della donazione dei quadri da parte del mecenate inglese. Sir Denis Mahon è scomparso nel 2011, 5 mesi

dopo aver spento le sue 100 candeline.

**A sir Denis Mahon è stato dedicato il convegno che si è svolto il 22 e il 23 di Marzo a Palazzo Farnese.**

Associazione Piacenza Musei  
Gruppo Giovani

## Tutto Guercino

# Un San Pietro attribuito al Guercino

*Nella pinacoteca dei Padri Scalabriniani a Piacenza*

**M**ons. Giovanni Battista Scalabrini (Fino Mornasco, 8 luglio 1839 - Piacenza, 1° giugno 1905), proclamato beato da papa Giovanni Paolo II il 9 novembre 1997, fu eletto vescovo di Piacenza da Papa Pio IX il 13 dicembre 1875 e fece il suo ingresso solenne nella cattedrale piacentina il successivo 13 febbraio 1876. La sua importante opera pastorale ebbe così largo seguito che nel 1887 egli pervenne ad istituire la Congregazione dei Missionari di San Carlo Borromeo, conosciuti come "Padri Scalabriniani", per la cura degli emigrati italiani già a quel tempo molto numerosi e presenti in diverse regioni del mondo. A seguito della significativa espansione e della crescente importanza della Congregazione, tuttora

operante e fiorente, molte opere d'arte, libri e arredi sacri pervennero ai Padri Scalabriniani per essere successivamente destinati, almeno in una consistente parte, alla Casa Madre di Piacenza dove in via Torta 14 è stata allestita una ricca e interessante biblioteca, con annessa una pinacoteca e un'esposizione di pregevoli arredi sacri. Nell'ambito della raccolta di dipinti, accanto a numerose opere a carattere sostanzialmente devozionale, compaiono pure diversi quadri di levatura museale. Tra questi ultimi vale la pena di ricordare opere di G.B. Trotti, detto il *Malosso*, F. Cairo, J.C. Storer, C. Procaccini e C.F. Nuvolone (due grandi pale esposte nell'attigua chiesa di San Carlo), V.M. Corcos, F. Ghittoni e molti

altri ancora, ma oltre a tali opere, per le quali si dispone di esaustivi e dirimenti elementi oggettivi a sostegno della loro assegnazione, il dipinto probabilmente fra i più rilevanti, ancorché nonostante l'oggettiva autorevolezza degli storici dell'arte che lo hanno sin qui studiato vada ancora qualificato come "opera attribuita" in ossequio a quei criteri di rigore scientifico che devono sempre accompagnare l'esame di un'opera d'arte, è il *San Pietro in preghiera*, olio su tela cm. 96 x 73, attribuito a **Giovanni Francesco Barbieri detto il Guercino** (Cento, 1591 - Bologna, 1666). Il dipinto proviene dalla collezione di mons. Marco Caliaro (1919 - 2005), membro dei Padri Scalabriniani

Missionari di San Carlo e vescovo di Sabina-Poggio Mirteto, religioso sempre molto legato a Piacenza e alla sua provincia dove, una volta lasciata la sua diocesi il 9 gennaio 1988, si ritirò all'ombra del Santuario della Madonna delle Grazie di Rivergaro presso il quale si spense il 29 maggio 2005. Oltre per l'illuminata attività pastorale, mons. Caliaro viene ricordato per essere stato un raffinato collezionista, infatti diverse opere oggi esposte nella pinacoteca di via Torta provengono da lui. Purtroppo dalle notizie che ho potuto apprendere alla Casa Madre degli Scalabriniani, il complesso archivio documentale di mons. Caliaro non è ancora pervenuto nella sua interezza a Piacenza e la







Attr. a G.F. Barbieri detto il Guercino, *San Pietro in preghiera*, Piacenza - pinacoteca dei Padri Scalabriniani




speranza è quindi quella di poter in seguito fruire della sua piena disponibilità, anche per ricercare ogni ulteriore notizia sul dipinto raffigurante *San Pietro*. Ad occuparsi del dipinto, oltre allo storico dell'arte piacentino Ferdinando Arisi (cfr. *Scalabrini: l'arte e gli artisti - Galleria dei Padri Scalabriniani*, Piacenza, 2009) sono stati sin qui gli studiosi Ettore Camesasca, Denis Mahon e Luigi Salerno. Ettore Camesasca (1922 - 1995), storico dell'arte dalla personalità

poliedrica e autore di numerose monografie, è noto soprattutto per la curatela dei *Classici dell'Arte Rizzoli* e per aver curato l'allestimento del Museo d'Arte di San Paolo del Brasile. Egli ebbe modo di vedere e studiare l'opera e in una lettera a mons. Caliaro scrisse di ritenerla "opera sicura del Guercino, collocabile verso il 1615" al tempo dei *Quattro Evangelisti* dei Musei Capitolini di Roma. In realtà gli *Evangelisti* del 1615 sono quelli esposti alla Gemäldegalerie di Dresda,

mentre quelli conservati alla Capitolina di Roma, secondo Luigi Salerno e Denis Mahon (cfr. *I dipinti del Guercino*, Roma 1988) costituirebbero la serie degli *Evangelisti* realizzati per Domenico Fabri fra il 1621 e il 1623, come risulterebbe pure da quanto riferisce Carlo Cesare Malvasia (cfr. *Felsina Pittrice, Vite de Pittori Bolognesi*, vol. II, Bologna 1678) che ricorda come Guercino nel 1623 "finì molti quadri in Cento, e furono 4 *Evangelisti* al S. Domenico Fabri". A parere

di Ferdinando Arisi, op. cit., "questo S. Pietro è del Guercino della cosiddetta "seconda maniera" come il *San Pietro* della Galleria Pitti di Firenze, già inventariato nel 1675 tra i dipinti del Cardinale Leopoldo dei Medici. Corrispondono in modo perfetto segno e luce. È ritenuto del 1624-25 da Denis Mahon". Pertanto sia Ferdinando Arisi che Denis Mahon collocherebbero la realizzazione del dipinto nella fase nota come "seconda maniera" (o "periodo di transizione", secondo la definizione di Denis Mahon, op. cit. pag.46), attorno quindi al 1625, dunque più o meno all'epoca dell'intervento alla cupola del Duomo di Piacenza, ma è da escludersi che il *San Pietro* dei Padri Scalabriniani possa essere stato realizzato nella città padana e ciò sia per mancanza di fonti storico-documentarie specifiche, sia perché le intense giornate lavorative sulla cupola, dove Guercino era chiamato a ritmi di lavoro piuttosto incalzanti che lo obbligavano a dipingere in tempi molto stretti per poter disporre dell'intonaco di base ancora fresco, non gli consentivano certo divagazioni in corso d'opera. Dal punto di vista iconografico sono diverse le opere note e di indiscussa assegnazione al Guercino che presentano affinità di tratto con il *San Pietro* dei Padri Scalabriniani. Inoltre è importante sottolineare che il tema venne affrontato dal pittore di Cento in molte varianti, tanto da poter affermare con sicurezza che dopo le Madonne con il Bambino e la figura di Cristo, la rappresentazione di S. Pietro rappresenta l'iconografia più diffusa del suo vasto repertorio. Nei quadri di Guercino




 successivi al suo soggiorno a Roma, quindi nella sua “seconda maniera”, colpisce l’atteggiamento, la posa calcolata e spesso teatrale delle figure. “Il bel gesto e la bella posa sono importanti nella pittura del Seicento italiano come quelle degli attori su un palcoscenico” (cfr. L. Salerno, op. cit. pag. 50) e in effetti in molte raffigurazioni di Guercino le pose tendono a diventare elementi iconografici assai utili per caratterizzare l’immagine di Cristo,

dell’importanza della posa e del suo ripetersi come segno caratterizzante dei diversi Santi, come sottolineato da Luigi Salerno e Denis Mahon (op. cit., pag. 50 e 264), è il *San Pietro piangente* della National Gallery of Scotland di Edimburgo dove, oltre appunto alla posa, si riscontra la resa dei tratti del volto e delle mani in stretta analogia con il dipinto piacentino. In effetti insieme alla posa è proprio dalla resa delle mani – che sappiamo costituire un particolare

Morton B. Harris di New York o il *San Giovanni Battista* della Pinacoteca Capitolina a Roma. Infine segnalò ancora le analogie della posa e della resa delle mani rilevabile dal confronto con il *San Giovanni Battista* della Pinacoteca Vaticana a Roma, mentre personalmente trovo meno convincente il confronto suggerito da Ferdinando Arisi con il *San Pietro* della Galleria Palatina a Palazzo Pitti di Firenze, indicato come Guercino “seconda

*Petronilla*, che dagli *Acta Martyrum*, così come dalla *Legenda Aurea* e dagli *Acta Sanctorum* sappiamo essere stata figlia di San Pietro, nata in Galilea e poi giunta a Roma. In conclusione, il *San Pietro* della Pinacoteca dei Padri Scalabriniani di Piacenza, che in ossequio al rigore scientifico che lo studio delle opere d’arte richiede deve essere ancora considerato come dipinto “attribuito” al Guercino nonostante l’indiscussa autorevolezza degli studiosi che ne hanno sin qui proposto l’assegnazione, costituisce sicuramente un’opera di considerevole livello qualitativo, tra l’altro in discreto stato di conservazione, che mi fa particolarmente piacere pubblicare e divulgare nella speranza che il rinnovato interesse verso il pittore di Cento, dovuto anche alle importanti iniziative espositive in corso a Piacenza, induca gli studiosi a compiere nuovi approfondimenti e ricerche su questa significativa opera. Resta viva inoltre la speranza di poter disporre presso la Casa Madre degli Scalabriniani a Piacenza di tutta la documentazione d’archivio non ancora raccolta e classificata - con particolare riferimento all’archivio di mons. Caliaro - in modo da poter contare su ulteriori e nuove fonti documentali che potrebbe rivelarsi molto utili, se non addirittura dirimenti, al fine di giungere alla definitiva assegnazione dell’opera, con l’auspicio che la stessa possa costituire un’ulteriore e significativa aggiunta al già vasto catalogo delle opere di Giovanni Francesco Barbieri detto il Guercino.

 Marco Horak
 


Attr. a G.F. Barbieri detto il Guercino, *San Pietro in preghiera*, Piacenza - pinacoteca dei Padri Scalabriniani - Particolare

della Madonna e dei vari Santi. Sotto questo aspetto non passa inosservata la circostanza che vede la composizione pittorica dei Padri Scalabriniani a Piacenza del tutto comparabile a quella di altri noti dipinti del Guercino come, ad esempio, la *Testa di vecchio* presente alla Fondazione Sir Denis Mahon a Londra, dove oltre alla posa identica, pure la rappresentazione dei particolari della mano dipinta in primo piano coincide con la composizione del *San Pietro* di Piacenza. Altro significativo esempio

anatomico che presenta non poche difficoltà tecniche di esecuzione e che non di rado si appalesa come segno rivelatore della qualità di un dipinto e dunque dell’abilità di un pittore – che si possono cogliere numerose affinità fra il *San Pietro* della Pinacoteca dei Padri Scalabriniani e molte altre opere di Guercino, come ad esempio il *San Bruno* della Pinacoteca Nazionale di Bologna o, più ancora, il *Cristo e la Samaritana* della collezione del Banco S. Geminiano e S. Prospero, oppure ancora il *San Girolamo* della collezione

“maniera” nell’inventario della collezione del Cardinal Leopoldo dei Medici del 1675, catalogato come autografo databile intorno agli anni 1624-25 (cfr. L. Salerno - D. Mahon, op. cit., pag. 405). Ma fra tutte le raffigurazioni della testa di San Pietro a noi note una di quelle che, a mio parere, può ritenersi più utilmente confrontabile con il *San Pietro in preghiera* dei Padri Scalabriniani è la figura rilevabile sulla destra a circa metà altezza della grande pala dei Musei Capitolini di Roma, raffigurante il *Seppellimento di Santa*





SOLO LATTE  
ITALIANO

SEMPLICEMENTE  
BUONA

Alberto Benini  
BRAND DESIGN



MATERIE PRIME DI QUALITÀ  
LAVORATE RISPETTANDO I RITMI DELLA NATURA  
E UNA TRADIZIONE CASEARIA ARTIGIANALE  
CHE SI TRAMANDA DA PIÙ DI 100 ANNI.  
SOLO LATTE, SALE, CAGLIO E FERMENTI LATTICI,  
SENZA L'AGGIUNTA DI ADDITIVI E CONSERVANTI  
PER DARE ALLA NOSTRA MOZZARELLA CONSISTENZA E GUSTO UNICI



Tutto Guercino

## Gino Gini: The Mythical Image

Da Raffaello a Guercino al Piccolo Museo della Poesia di Piacenza



Guercino, *Sposalizio mistico di S. Caterina alla presenza di S. Carlo*, 1611-1612, Cento, Fondazione Cassa di Risparmio di Cento

Il percorso artistico di Gino Gini (Milano, 1931) attiene alla poetica della verbo visualità; e in questo ambiente Gini, formatosi artisticamente a Brera, è riconosciuto come una delle figure che ha saputo maggiormente coniugare spessore culturale a

innovazione. Nella Mail Art, ad esempio, viene considerato unanimamente come un autentico pioniere. Nella sua lunga carriera sono oltre sessanta le mostre personali in Italia e all'estero. È presente in numerosi musei, non solo italiani.

Figura alle Biennali di Venezia nel 1976 - 2007 - 2012. Anche per questi motivi, quando un artista della sua esperienza, della sua creatività, della curiosità, accetta di mettersi in gioco fino in fondo confrontandosi dialetticamente con un grande del passato (in

questo caso Guercino), ci piace pensare che l'ipotesi di un'arte che dialoghi, attraversando lo spazio e il tempo, non sia semplicemente una suggestione un poco elitaria, ma anzi una concreta possibilità, fin troppo poco indagata. E ciò è tanto più vero se ad occupare la scena sono gli estratti di due linguaggi tanto differenti quanto, forse, in un certo qual senso complementari. Ma tutta l'arte è in sé complementare. E forse disponibile a darsi e a ricevere in egual misura, se opportunamente solleticata. Ma nella mostra di Gini, dedicata al Guercino, c'è persino dell'altro. Ad esempio, la possibilità di rivisitare una fase importante del proprio itinerario artistico *The Mythical Image* (1976 - 1983), attraverso una vena, ancora una volta inedita e sorprendente.

Il percorso artistico di Gini è certamente molto complesso, e la fase '76 - '83, in particolare (ricchissima di significati), aveva mostrato numerose, possibili chiavi di lettura: *ironica, critica, ipotetica, utopica, situazionista...* (Amedeo Anelli - Edizioni Archivio Libri d'Artista - Milano, 2016); e il ciclo originale *The Mythical Image* si distaccava, già allora, in modo netto da una solida pittura rappresentativa, in senso tradizionale; ebbene... *da Raffaello a Guercino*, ci pare, sprizzi di un'ulteriore nuova sonorità, intrisa di poesia, a sua volta impregnata dell'elemento pittorico.





Non che manchino anche questa volta i pretesti per nuove operazioni progettuali e di pensiero, i quali sviluppandosi ad esempio intorno alle tonalità dei cieli, ad ipotesi di colore... da tutto ciò che può divenire *armamentario interrogante e spiazzante*; ma questa volta pare avvertirsi un di più di colloquialità, di effettiva dimensione biunivoca; con il focus di questa dinamica

relazionale, non già tra l'artista visivo e il fruitore, ma piuttosto tra un Gini a sua volta interrogante, ed il grande passato di un pezzo fondamentale della nostra storia artistica. Una mostra quindi che, forse, con un di più d'azzardo, potremmo definire interattiva, ma qui si entrerebbe nei misteriosi meandri delle possibilità dell'arte che esulano da un'analisi rigorosa

e razionale. A Piacenza, la Mostra sul Guercino (*Guercino, tra sacro e profano*) rappresenta indubbiamente uno tra i momenti più alti che si ricordino per la città; il Piccolo Museo della Poesia, che mi pregio di dirigere, ha voluto onorare quest'appuntamento con il contributo della propria peculiarità. E Gino Gini con *The Mythical*

*Image*, da Raffaello a Guercino rappresenta, come meglio non si potrebbe, questa nostra volontà di dialogo con la Città e le sue Istituzioni.

Massimo Silvotti

## Tutto Guercino

# Un Guercino inedito al Castello di Rivalta?

Visita a corollario della Mostra



Attribuzione in fase di dibattito, *Giuseppe venduto dai fratelli*, 1620 circa, Castello di Rivalta

La commessa più importante e significativa di Guercino a Piacenza è

sicuramente l'affresco della cupola del Duomo. Tuttavia il pittore centese potrebbe non avere svolto solo quel

lavoro nella provincia di Piacenza, ma avere anche ricevuto commissioni da privati cittadini. In particolare

una tela, datata agli anni venti del 1600, desta la nostra attenzione e merita un approfondimento.

Il quadro, di proprietà dei conti Zanardi Landi, attualmente esposto al Castello di Rivalta e raffigurante l'episodio biblico "Giuseppe venduto dai fratelli", ha alle sue spalle una complessa storia di attribuzioni e studi. Il conte Bartolomeo Zanardi Landi infatti, lo cita all'interno di un elenco, compilato nel 1718, di opere d'arte acquistate tra il 1680 e il 1718, tra cui figurano anche il *Cristo nudo* del Mochi, tele di Bartolomeo Arbotoni e di Francesco Monti detto il Brescianino delle battaglie. Il conte Bartolomeo afferma di avere acquistato la tela direttamente da Giovanni Francesco Barbieri, in arte Guercino; non è tuttavia certo che il quadro sia stato effettivamente eseguito dal pittore centese, ma è probabile.

La Sovrintendenza per i Beni Culturali ha però recentemente attribuito la tela a Pier Leone Ghezzi, artista successivo al Guercino in quanto nato a Roma nel 1674 e lì morto nel 1755. Lo stile dell'opera però, come conferma lo stesso Davide Parazzi, conservatore e restauratore di opere d'arte, è tipico del Guercino ed è possibile notare svariate somiglianze, confrontando questo quadro con altre opere sicuramente elaborate dal pittore di Cento. Ad esempio il Guercino, come era prassi nella pittura barocca, dopo aver inchiodato la tela al telaio, applicava un appretto di colla animale per fermare le fibre e ottenere inoltre una superficie compatta atta a ricevere successivamente una preparazione sottile di colore bruno rossastro. Si trattava per lo più di una sostanza ottenuta con terre e



Castello di Rivalta in provincia di Piacenza

ossidi ferrosi legati a colla e olio più comunemente chiamata "mestica" che può essere anche definita come un primo vero strato del dipinto. In questo caso la base rossastra diventa sia il colore vero e proprio degli oggetti e delle figure più in profondità che vengono definiti solo nei dettagli da un colore più scuro, sia una "mezza tinta" che serve a costruire le ombre delle figure e a ottenere la volumetria e i piani di profondità. Ritroviamo questa tecnica usata dal Guercino anche in "Giuseppe venduto dai fratelli" in particolare nei dettagli definiti con contorni

scuri e lumeggiature di biacca.

Un elemento molto utilizzato dal Barbieri nelle sue opere sia su tela sia su muro, è il turbante. Certo, si tratta di un elemento diffuso in tutta la pittura barocca e diversi artisti anche coevi al Guercino lo inserivano, ma lui lo apprezza particolarmente e in questo caso, scendendo nel dettaglio, dobbiamo soffermarci sulla realizzazione pittorica di tale copricapo e l'uso di un colore corposo steso a pennellate continue e decise. Oggi, dopo il precedente

intervento di restauro intercorso negli anni ottanta del secolo scorso, risulta quasi di tinta unica ma si leggono ancora a malapena le bande più scure della stoffa damascata tipicamente usata nelle opere barocche. Anche la colorazione utilizzata è in linea con lo stile del Guercino. I colori impiegati in questo dipinto infatti, si riducono a quelli essenziali e l'uso quasi esclusivo di terre e ossidi, tranne per la presenza del prezioso resinato di rame sul manto della figura di destra e delle foglie sul capo del personaggio in secondo piano vicino al





marginale sinistro. È presente inoltre una traccia di azzurro di smalto sulla veste di Giuseppe danneggiata dall'alterazione naturale di questo pigmento e dalla pulitura del restauro precedente. Il colore viola della parte inferiore nel turbante della figura in primo piano potrebbe essere ottenuto con la miscelazione di una lacca rossa e un blu di lapislazzuli e fa di questa piccola campitura la zona di

colore più preziosa presente nell'opera. È una tavolozza molto simile a quella utilizzata nell'autoritratto di Giovanni Francesco Barbieri del 1635.

Come evidenziato, l'opera ha subito almeno un intervento di restauro; in tale occasione si procedette alla chiusura di una lacerazione nella parte superiore sinistra tramite l'applicazione di una toppa (visibile sul retro dietro la tela

di rifodero), la sostituzione del telaio antico con un nuovo telaio in legno di abete con traversa a crociera ed incastri espandibili. Inoltre, venne eseguita una pulitura superficiale della pellicola pittorica che, probabilmente in concomitanza con l'apporto di calore della foderatura e l'uso improprio di solventi aggressivi, causò in parte la perdita di alcune zone cromatiche originali tra cui il delicato azzurro

(probabilmente blu di smalto) della veste del giovane Giuseppe.

**Il quadro "Giuseppe venduto dai fratelli" è visibile al Castello di Rivalta in occasione della mostra "Collezioni di una famiglia" che terminerà in data 25 Giugno.**

Associazione Piacenza Musei  
Gruppo Giovani

## Tutto Guercino

# Proposta a tema al castello di Agazzano

*"I suoi contemporanei hanno detto che..."*

In occasione della mostra "Guercino a Piacenza - tra Sacro e Profano", il Castello di Agazzano realizza delle visite esclusive per rivelare aspetti curiosi del grande maestro: pittore di Corte, uomo "dal temperamento tirante al sanguigno... sincerissimo, inimico della bugia" e instancabile lavoratore.

Guercino è il pittore del '600 non solo più prolifico, ma anche quello di cui si hanno maggiori testimonianze e documentazioni; conosciuto per i suoi soggetti religiosi e le sue "figure umane", senza dimenticare i suoi disegni di paesaggi, di grande bellezza e che non erano preparatori per lavori posteriori, ma opere che già si vendevano come tali.

Tra il 1626 e il 1627, mentre Guercino soggiorna a Piacenza, non si hanno notizie di suoi spostamenti fuori città ma, dato l'amore per il paesaggio unito alla curiosità, non si può escludere che abbia visitato anche le nostre colline, così ricche di borghi e castelli.



Villa Anguissola Scotti sec. XVIII, presso il Castello Scotti, Agazzano



Castello Scotti, sec. XV, Agazzano

Nelle incantevoli sale dell'antico *castrum* di Agazzano, oggi castello rispondente ai canoni francesi del XVII secolo, le opere seicentesche saranno il punto di partenza per una intrigante conversazione alla scoperta del Guercino attraverso le parole dei suoi contemporanei.

Parole che rivelano opinioni e aneddoti sul Maestro e, nello stesso tempo, raccontano la cultura e la società dell'epoca barocca.

Dal castello, il percorso continua nel giardino al cui disegno ha contribuito Luigi Villorosi, direttore del parco della villa reale di Monza. A ritroso nel tempo la visita terminerà tra le possenti

mura della Rocca medievale, notevole esempio di fortificazione militare del XIII secolo.

**Tutti i sabati fino a giugno con unica visita alle ore 11.00**

**Negli altri giorni solo su prenotazione per gruppi di minimo 10 persone.**

**Costo di ingresso:**  
9 €; 8 € per i gruppi

**Info:**  
[info@castellidelducato.it](mailto:info@castellidelducato.it)  
[www.castellidelducato.it](http://www.castellidelducato.it)

Federico Serena



**ARS TESTIS TEMPORUM**

**Ami l'arte e la cultura?**

**Destina il**

**5 x 1000**

**a PIACENZA MUSEI**

**Indica Piacenza Musei come destinatario del Cinque per mille nella dichiarazione dei redditi**

Inserisci il codice fiscale: **91055520331**





# eventi a Piacenza e in Provincia

## • MOSTRE •

**Fino al 30 aprile 2017**

### Galleria Alberoni, Piacenza • "Religo"

Giancarlo Bargoni a confronto con i capolavori del Collegio Alberoni. Nella Sala degli Arazzi è aperta al pubblico un'importante mostra evento, in tandem con la grande mostra "Guercino a Piacenza", che rappresenta un ulteriore significativo e coordinato motivo di attrazione turistica verso la città di Piacenza.

Info:  
uffici@operapiaalberoni.it  
0523.322635

**Dal 6 maggio al 4 giugno**

### Palazzo Galli, Piacenza • '800 svelato - da Fontanesi a Lojacono

Un percorso inedito tra le opere della Galleria

Ricci Oddi. Un'occasione straordinaria per ammirare i capolavori dei maestri dell'Ottocento custoditi nei depositi della Galleria

Info:  
relaz.esternebancadipiacenza.it  
0523.542357

## • VISITE •

**Fino al 4 giugno 2017**

### Duomo di Piacenza • "Guercino a Piacenza - tra sacro e profano"

Mostra-evento fra Palazzo Farnese e il Duomo. Protagonista uno dei più grandi artisti del Seicento emiliano, il Guercino, che ha affrescato la cupola della cattedrale piacentina e ha lasciato importanti testimonianze in diversi luoghi della città.

Info e prenotazioni:  
info@guercinopiacenza.com  
335.1492369

**5 giugno 2017**

### Palazzo Gotico, Piacenza • Visite guidate gratuite

Palazzo Gotico, simbolo della città, è l'antico Palazzo Pubblico di Piacenza, splendido esempio d'architettura civile lombardo-gotica (1281). Fu sede di assemblee, poi teatro, ora è una prestigiosa sede per iniziative culturali.

Info e prenotazioni:  
rossogotico@gmail.com  
339.53128540523.830000

## • MANIFESTAZIONI •

**Domenica 14 maggio 2017**

### Villa Verdi, Sant'Agata di Villanova sull'Arda (PC)

• **Quattro Sax per Verdi**  
Presso Villa Verdi è organizzato un concerto in collaborazione con i "Sax Appeal" con visita guidata al museo. L'ingresso ha un costo di 12,00 €, mentre

per i bambini fino agli 11 anni è gratuito.

Info:  
info@villaverdi.org  
0523.830000

**Dal 14 al 28 maggio 2017**

### Castello di Agazzano (PC) • Dipingere en plein air

Ogni domenica sarà possibile partecipare a uno stage per affinare le tecniche dell'acquerello e del pastello immersi nella natura del giardino romantico del Castello Anguissola Scotti-Gonzaga. Il corso sarà tenuto da Valter Lusardi.

Info:  
333.2396141  
ericadeponi@libero.it



ARS TESTIS TEMPORUM

**Sei appassionato d'arte e vuoi renderla una realtà viva? ISCRIVITI all'associazione PIACENZA MUSEI**

Per iscriverti puoi:

- VISITARE il sito [www.associazionepiacenzamusei.it](http://www.associazionepiacenzamusei.it)
- SPEDIRE il modulo a:  
Associazione **PIACENZA MUSEI** c/o **STUDIART**  
Via Conciliazione 58/c, 29122 Piacenza
- INVIARE un fax allo 0523 614334

### Quota associativa

studente	15 €
ordinario	30 €
sostenitore	55 €
benefattore	100 €
benemerito	da 250 €

Il sottoscritto..... nato a..... il.....  
residente a..... in via..... cap.....  
tel..... e-mail..... professione....., dichiara di aderire all'associazione PIACENZA MUSEI, di accettare lo Statuto, di autorizzare il trattamento dei dati e di versare la quota (tramite bonifico bancario sul c/c 7178/22 della Banca di Piacenza Agenzia 3, IBAN: IT35W0515612602CC0220007178 intestato ad Associazione Piacenza Musei c/o Musei Civici di Palazzo Farnese - 29121 Piacenza) corrispondente a socio:

studente     ordinario     sostenitore     benefattore     benemerito

Statuto, Art. 5. Il Socio che intendesse recedere dall'associazione dovrà comunicare per iscritto il suo proposito al Presidente del Consiglio Direttivo. Il recesso ha effetto dall'anno successivo alla sua comunicazione. In mancanza della stessa, l'adesione si intende rinnovata. La qualità di Socio cessa inoltre in caso di indegnità o di morosità, constatate con deliberazione insindacabile del Consiglio Direttivo.

Per ulteriori informazioni puoi visualizzare lo Statuto sul sito dell'associazione, oppure telefonare al numero 0523 615870.

Data..... Firma.....

Ai sensi del decreto legislativo 196/03 il trattamento dei Vostri dati è limitato alle sole attività necessarie all'ordinaria amministrazione dell'associazione Piacenza Musei e più in generale a tutte quelle iniziative preposte alla promozione e alla diffusione dell'arte e della cultura piacentina.

Amiamo  
raccontare  
le nostre  
bellezze



**STUDIART**

*pubblicità & Marketing*



**BE**more

*Ufficio Stampa & Relazioni Pubbliche*